

N° 1/2024

BOLLETTINO

DELLA CASSA DEL NOTARIATO

59° CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO

PREVIDENZA E LAVORO

Due facce della stessa medaglia

IL CONGRESSO IN IMMAGINI

PRIMA CONVENTION CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Decidere oggi, in maniera consapevole,
il proprio futuro

LE TAVOLE ROTONDE

“Pillole” di previdenza complementare

- 1. DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA**
di Paola Venanzi
- 5. CONOSCENZA È CONSAPEVOLEZZA:
LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE**
di Paola Venanzi
- 8. IL CONGRESSO IN IMMAGINI**
- 9. LA CONVENTION IN IMMAGINI**
- 10. DECIDERE OGGI, IN MANIERA CONSAPEVOLE, IL PROPRIO FUTURO**
di Vincenzo Pappa Monteforte
- 14. "PILLOLE" DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE**
- 20. I MESSAGGI ISTITUZIONALI**
- 21. "VIAGGIO" TRA I FONDI PENSIONE: STORIA, NORMATIVA, TIPOLOGIE, REGOLE (PRIMA PUNTATA)**
di Roberto Martino
- 24. ORIENTARE IL FUTURO VERSO UN "DIRITTO RESPONSABILE"**
di Stefano Poeta
- 26. I SALUTI ISTITUZIONALI PER IMMAGINI**
- 28. LA NASCITA DELLA CASSA DEL NOTARIATO. LE RAGIONI DI UNA SCELTA**
di Andrea Teti
- 32. IL DIRITTO NELL'ÈRE NUMÉRIQUE**
di Alessandro de Donato
- 34. LA MACCHINA E IL LINGUAGGIO UMANO**
di Lucio Romano

Un abbraccio ai familiari di
Domenico Antonio Zotta,
primo direttore e ideatore
del Bollettino,
recentemente scomparso.

Previdenza e Lavoro

DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

di Paola Venanzi

(Giornalista - Ufficio Stampa AdEPP - Cassa Nazionale del Notariato)

Non c'è lavoro senza previdenza e non c'è previdenza senza lavoro: due affermazioni che se unite, come da tempo fanno i presidenti delle Casse di previdenza private e degli Ordini/Consigli professionali, non possono che già delineare il cammino presente e futuro.

L'accesso alla professione, infatti, con tutto quel che ne consegue, non può che essere al punto dell'ordine del giorno di chi ruota intorno al sistema: dai decisori politici alla *governance*.

Su questo ha infatti incentrato il proprio intervento il Presidente del Consiglio Nazionale, Giulio Biino, che ha sottolineato come "Il vocabolario Treccani definisce l'accesso come la possibilità, o il diritto, di accedere ad un luogo o ad una professione. È quindi evidente come, per chi si occupi di politica di una professione, si tratti di un tema di primario interesse, proprio come la deontologia che è stata al centro dell'assise congressuale di primavera dello scorso anno".

"Da anni – ha detto Biino a Torino durante il LIX Congresso Nazionale - nel Notariato si discute di riforma dell'accesso sempre tuttavia in modo disomogeneo e mai nell'ambito di una riflessione ad ampio respiro. Ora il momento è arrivato: questa consigliatura, raccogliendo le istanze della categoria, ha fortemente voluto il congresso che ci accingiamo a vivere".

"Prenderemo le mosse da tutto quanto è stato finora dibattuto e proveremo ad immaginare, per la prima volta, il futuro, in un'ottica di medio-lungo periodo, facendo evidentemente i conti con la realtà".

Una realtà che, per il numero uno del Consiglio, non può prescindere dalla crisi delle professioni che "attraverso alti e bassi (più bassi che alti, per la verità), si è ormai radicalizzata. Un progressivo calo delle vocazioni che spinge sempre più spesso i giovani ad orientarsi verso diverse scelte professionali, quando non a varcare i confini scegliendo il proprio futuro all'estero".

"Ciò tuttavia senza dimenticare che il calo delle vocazioni è senz'altro da ascrivere anche al cosiddetto "inverno demografico" che sta vivendo tutto il mondo occidentale, e l'Italia in particolare, che, necessariamente, si riverbera sul mondo del lavoro: meno giovani, meno occupati".

Ma per il Presidente della Cassa del Notariato, Vincenzo Pappa Monteforte, alla crisi delle vocazioni e al calo demografico si aggiungono altre problematiche che non vanno sottovalutate ma studiate con attenzione.

"Prepensionamenti, *longevity risk*, accentramento del lavoro, regole deontologiche inadeguate, ridotta percezione esterna della nostra funzione, avvento dell'intelligenza artificiale, scarsità delle risorse disponibili rispetto alle aspettative dei beneficiari dell'assistenza e della previdenza pubblica e privata – ha detto Pappa Monteforte dal palco del Congresso – sono alcuni aspetti da non sottovalutare. Dobbiamo però anche chiederci: come deve essere il Notaio del futuro? Solo rispondendo a questa

WE WANT YOU!



“L’accesso è tutt’uno con l’esercizio della funzione - quindi con la deontologia - con le competenze attribuiteci dal legislatore, con il “giusto” compenso per la prestazione”

domanda, si possono stabilire gli elementi distintivi del sistema di formazione e selezione”.

“L’accesso è tutt’uno con l’esercizio della funzione – quindi con la deontologia – con le competenze attribuiteci dal legislatore, con il “giusto” compenso per la prestazione professionale svolta, con il riconoscimento sociale del ruolo – ha sottolineato il Presidente della Cassa - Un antico proverbio recita “chi ha tempo” non aspetti tempo. Non possiamo essere indolenti ma siamo necessitati a vivere – tenuto conto della situazione – in maniera consapevole il presente. Senza illuderci che la soluzione di tutti i mali si ritrovi nel passaggio miracolistico da un sistema all’altro, nelle decisioni di una politica “distratta” da problemi a più forte impatto”.

Cosa fare allora? Quale strada percorrere e quali azioni mettere in campo?

Per il Presidente Biino “Una preparazione affidata a scuole che è prevalentemente casistica, sicuramente funzionale al superamento del concorso, è insufficiente a fornire un adeguato bagaglio culturale a chi voglia definirsi giurista. E anche qui senza dimenticare che se queste scuole esistono, e funzionano, significa che hanno intercettato un bisogno diffuso occupando uno spazio rimasto colpevolmente libero”.

“Un progressivo allontanamento dalla effettiva pratica professionale e, di conseguenza, l’impossibilità di conoscere la quotidianità del lavoro in studio e di apprezzarne quindi il fascino, l’imprevedibilità, i risvolti nascosti – ha detto Biino - Un concorso quasi sempre del tutto disancorato dalla realtà professionale, e altrettanto spesso, inutilmente difficile ed astruso. Un percorso nel complesso lunghissimo, tenuto conto che il concorso – da solo – occupa alcuni anni, un altissimo rischio di insuccesso con scarse possibilità di riciclare la propria preparazione in altre realtà lavorative”.

“Il tutto senza contare che, da tempo, l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato chiede al Notariato di riempire la pianta organica, che prevederebbe un numero di Notai notevolmente superiore all’attuale e che, per l’insieme delle ragioni sopra evidenziate, non solo non viene riempita ma, addirittura, i posti messi a concorso, ogni 15-18 mesi, non vengono mai integralmente coperti”.

Insomma, per Biino “un tempesta perfetta” che spiega perché “da anni, il tema dell’accesso sia stato affrontato in convegni e simposi, da Nord a Sud, da Est a Ovest, con la proposta delle più disparate soluzioni ma, come accennato in apertura, sempre in una modalità frammentaria, senza che mai sia stato tentato un approfondimento organico, completo e, soprattutto, in un’autentica prospettiva di riforma”.

La necessità di ragionare su una riforma, da una parte e una conoscenza più profonda dall’altra anche di come funziona il Sistema.

“Bisogna porre al centro di ogni riflessione, in primo luogo – ha fatto eco Pappa Monteforte - una conoscenza approfondita del sistema previdenziale, rispetto al quale forse l’acquisizione delle nozioni di base potrebbe anticiparsi alla fase concorsuale, e di tutto ciò che lo influenza, nella consapevolezza di quanto sia mutevole il concetto di “tempo”.

“Il tempo è relativo, il suo unico valore è dato da ciò che noi facciamo mentre sta passando” (Einstein) – ha detto il Presidente della Cassa - Senza essere fatalisti, evitando di rimanere in attesa di una mano invisibile che ci salvi. Ma neanche stravolgere un sistema che sinora ha retto e mostra molteplici aspetti positivi. Qualcuno ha detto “il tempo non esiste, è solo una dimensione dell’anima. Il passato non esiste in quanto non è più, il futuro non esiste in quanto deve ancora essere, e il presente è solo un istante inesistente di separazione tra passato e futuro” (Sant’Agostino).

Per i sistemi previdenziali, per le singole Casse non è così”.

“I giovani delle scuole superiori conoscono il Notariato? Sanno di cosa si occupa un Notaio? Conoscono i passi da fare per diventare Notaio? – si chiede e chiede alla platea Giulio Biino - O sono anch’essi vittime degli inveterati pregiudizi per cui, per esempio, diventano Notai soltanto i figli di Notai oppure che il concorso è manipolato e superabile unicamente ove si sia in possesso di un’adeguata raccomandazione? E ancora: sono al corrente che il Notariato è una professione molto dinamica e che il Notaio non è quella figura grigia (e un po’ polverosa) che ne costituisce, invece, il suo stereotipo?”

“Sono al corrente che l’attività del Notaio è oggi permeata dalla tecnologia e che ogni novità informatica è salutata dalla categoria con piacere in quanto la categoria stessa è del tutto consapevole che lo sviluppo tecnologico costituisca un’occasione che va governata e non soltanto un peso da affrontare supinamente. L’Università consente ai propri iscritti di assumere le adeguate informazioni in ordine alle diverse figure professionali? Una volta laureati, coloro i quali vogliono intraprendere il percorso di avvicinamento al Notariato riescono con facilità a trovare un “Maestro” che li ponga nella condizione di affrontare debitamente la pratica? Esiste una scuola “postuniversitaria” di preparazione al concorso che consenta loro di combinare in modo proficuo l’indispensabile e solida preparazione teorica con una efficace preparazione pratica costruita sulle prove di concorso?”

Ed ancora

“È possibile che le prove di concorso siano modellate su casi pratici che possano effettivamente presentarsi nella quotidiana attività professionale e che, ciononostante, riescano a valutare adeguatamente la preparazione dei candidati, operando la necessaria selezione? Il concorso può essere riformato in modo tale che il suo svolgimento non lo porti a svolgersi in tempi biblici, così da sfiduciare anche il più volenteroso dei candidati?”

Domande alla quali il Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato non dà risposte perché come ha sottolineato dal podio “Soltanto affrontando e provando a risolvere tutti insieme i problemi qui prospettati è possibile addivenire ad una vera e propria riforma dell’accesso. Prenderemo le mosse da un’accurata indagine demoscopica, dai risultati a volte sorprendenti, per accertarci che determinati assunti, numerosi dei quali sintetizzati in precedenza, non costituiscano dei meri luoghi comuni.

A quel punto, ascoltando più voci, si darà largo spazio alle idee, organizzandole secondo un percorso che è stato immaginato come un tentativo di fornire risposte ai quesiti”. Un’unità e una collegialità che auspica anche il Presidente della Cassa.

“Dobbiamo imparare a condividere le nostre paure, a confrontarci senza pregiudizi, senza scelte di campo preconcepite ed egoistiche: bisogna costruire il futuro, il miglior futuro possibile per il Notariato, quindi per i colleghi giovani, per quelli che lo sono un po’ meno – ma ancora in esercizio – e per i pensionati. Nella consapevolezza di un mondo cambiato, sotto vari profili”.

E con la consapevolezza che “È importante conservare la memoria e trasmettere, a chi oggi si affaccia alla professione, la storia della nostra Cassa di previdenza. Abbiamo affrontato la volatilità dei mercati e delle norme, abbiamo lottato per difendere la nostra autonomia sancita da leggi dello Stato e abbiamo sempre lavorato per garantire un domani equo alle generazioni future”.

Un futuro che porta il Presidente del Consiglio Biino a porre un’altra domanda: Quali

“ Soltanto affrontando e provando a risolvere tutti insieme i problemi qui prospettati è possibile addivenire ad una vera e propria riforma dell’accesso ”

misure si possono adottare a sostegno dell'avviamento della professione?
"Questo è un campo del tutto nuovo, su cui poco si è ragionato finora, e ancor meno si è fatto: coniugando fantasia e pragmaticità scopriremo quante iniziative potrebbero essere utilmente lanciate. Mi piacerebbe, piuttosto – ha concluso il numero uno del Consiglio – che fosse il percorso ideale che dovranno percorrere quei giovani, di cui ci ha parlato poco fa Carmelo, che sceglieranno di diventare Notai perché penseranno che anche facendo i Notai o, meglio ancora, e lo dico con quell'orgoglio che non perdo occasione di evocare, soprattutto facendo i Notai, scritto in lettere maiuscole, si può contribuire a rendere il mondo un posto migliore".

GIULIO BIINO: 5 RIFLESSIONI

Come attirare i giovani verso la professione notarile?

Si tratta di un percorso di comunicazione da avviarsi fin dalle scuole superiori.

Quali sono i corretti contenuti della preparazione dell'aspirante Notaio?

E qui la riflessione corre immediata alla possibile revisione delle materie di concorso.

Come può essere ottimizzata l'organizzazione della pratica notarile?

Per rispondere a questa domanda è indispensabile sgombrare il campo dall'equivoco se essa sia necessaria o no: lo è!

E poi occorrerà interrogarsi sul rapporto tra pratica e frequenza degli ultimi mesi dell'università e altresì regolando il rapporto tra pratica e frequenza delle scuole di Notariato ovvero la istituenda scuola nazionale, cui sarà riservato un apposito spazio all'interno del Congresso, e le scuole locali.

Il concorso va riformato?

Per esempio, ma si tratta solo di spunti iniziali, intervenendo sulle modalità di redazione delle prove scritte con l'utilizzo di strumenti informatici ovvero rivedendo i requisiti soggettivi (partendo dal numero di anni di iscrizione a ruolo e al rapporto con attività di insegnamento) per la partecipazione dei Notai alla Commissione.

Possono rivelarsi utili specifiche modifiche alla Legge Notarile e al codice deontologico?

E qui il discorso si fa veramente complesso perché moltissime sono le idee su cui ragionare a partire dalla disciplina dell'associazionismo, oggi più necessaria che mai.

30 anni dalla privatizzazione

CONOSCENZA È CONSAPEVOLEZZA: LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

di Paola Venanzi

(Giornalista - Ufficio Stampa AdEPP - Cassa Nazionale del Notariato)

Aumento del numero delle pensioni erogate (raddoppiate in 30 anni di privatizzazione) e delle richieste di prepensionamento legate al calo dei repertori; impenzata dei costi pensionistici, che in 30 anni da 82 milioni sono passati a oltre 226 milioni di euro: sono questi alcuni dei dati esposti dal Presidente Vincenzo Pappa Monteforte durante la tavola rotonda, moderata dalla giornalista di Radio 24 Debora Rosciani, tenutasi all'interno del LIX Congresso Nazionale del Notariato. Numeri che per il Presidente non mettono, comunque, in discussione la sostenibilità della Cassa.

Se, infatti, il decreto legislativo n. 509/94 richiede una riserva legale non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere, l'Ente ne può garantire, ad oggi, 8.

Una realtà che apre, comunque, a riflessioni su temi di grande attualità. L'inverno demografico, *in primis*, l'entrata tardiva nel mondo del lavoro, la competitività e il "giusto" compenso, l'avvento dell'intelligenza artificiale e l'impatto anche sul sistema notarile, il disinteresse dei giovani per la libera professione e, infine, la volatilità dei mercati.

"C'è un altro aspetto che abbiamo analizzato e che stiamo affrontando, ossia il *pay gap*, che non è più solo una questione di genere, ma di distribuzione dell'attività", sottolinea il Presidente Pappa Monteforte. "Non è possibile che i primi 10 Notai per repertorio, facciano il lavoro degli ultimi 300 della stessa area (nord, sud e isole, centro Italia). C'è qualcosa che non funziona".

Per questo, la Cassa procede con politiche di sostegno sempre più incisive, come l'assegno di integrazione destinato a quei Notai che hanno prodotto un repertorio inferiore al massimale fissato dal C.d.A. Perché - come ha più volte ribadito il Presidente Pappa Monteforte - "i giovani sono il fiore all'occhiello del Notariato".

"Noi abbiamo dei valori fondanti - solidarietà, mutualità, patto generazionale, aiuto ai soggetti deboli - che ci consentono di presentarci all'esterno e che sono condivisi dalla politica. Attenzione a non rovinarli! Il modello notarile è un modello da esportare. Ma dobbiamo affrontare criticità che sono evidenti. L'andamento del numero delle pensioni a domanda è pericoloso. Una Cassa deve evitare il prepensionamento. La pensione è al compimento dei 75 anni di età e noi dobbiamo riuscire a mantenere in esercizio i colleghi".

La previdenza pubblica deve affrontare le stesse sfide, invecchiamento della popolazione e aumento della speranza di vita per Gianfranco Santoro, Direttore centrale studi e ricerche INPS.

Ecco il motivo della "sofferenza" del sistema, da sommare alla modesta crescita economica del Paese.

Fattori di crisi che portano a pensare all'allungamento della vita lavorativa, in attesa



“L’attenzione alla pianificazione del risparmio deve spingersi fino alla previdenza complementare”

della generazione dei *baby boomers* che farà aumentare ulteriormente la spesa pensionistica.

“Ad oggi, il sistema pensionistico è sostenibile”, ha detto Santoro. “Però bisogna fare attenzione a due cose: primo, al problema dell’inflazione visto che ad essa è collegato l’adeguamento delle pensioni, anche se nel 2024 sembra un problema rientrato. L’altro, riguarda i tassi di crescita bassi. Siamo arrivati ad un livello oltre il quale non si può andare”.

“La Cassa del Notariato è il migliore esempio in ambito previdenziale, anche rispetto all’Inps, con un sistema basato sui repertori, che permette di non subire la crisi demografica”, ha fatto eco l’attuario Antonietta Mundo. “Paradossalmente, meno Notai ci sono, maggiori sono gli introiti. Nessun rischio, ad oggi, per la Cassa anche sul fronte della sostenibilità - perché come ha detto il Presidente - su 5 annualità di riserva richiesti, l’Ente ne ha 8. Esiste, invece, un problema sul fronte del genere. Le donne stanno aumentando, tra un po’ sarà una previdenza tutta al femminile, ma queste ultime escono prima dal mondo del lavoro. L’obiettivo, quindi, non può che essere quello di evitare l’abbandono della professione e, come già sottolineato, i prepensionamenti”.

Ma c’è anche un altro aspetto che non deve essere sottovalutato, ossia la scarsa adesione a forme di previdenza complementari che possano garantire un futuro pensionistico più adeguato.

“La conoscenza è consapevolezza”, secondo Mariacristina Rossi, Commissaria COVIP. “L’attenzione alla pianificazione del risparmio non si spinge fino alla previdenza complementare. E questo nonostante che il pensionamento corrisponda ad una riduzione del reddito, che dovrebbe, invece, essere colmato e fronteggiato in qualche modo. È fondamentale, allora, avere la consapevolezza di quanto ammonterà il proprio assegno pensionistico, visto che oggi - per altre Casse e per la stessa previdenza pubblica - è correlato ai contributi versati e non più allo stipendio percepito o al reddito professionale prodotto. Per poter scegliere in tempo le strade da percorrere”.

Ma nei giovani c’è questa consapevolezza?

Per Vincenzo Carbonelli dell’Associazione Italiana Giovani Notai, “c’è una forte attenzione per le forme di sostegno messe in campo dalla Cassa di previdenza, e in particolare per il contributo di apertura dello studio, la polizza sanitaria, l’integrazione e l’assegno di maternità. Il nostro è un sistema previdenziale solidaristico, con una solidarietà da intendersi sia in senso orizzontale, che verticale. Oggi questo patto generazionale potrebbe far sì che il sostegno maggiore vada ai giovani, la parte della nostra categoria che incontra sofferenze maggiori”.

Una generazione, quindi, preoccupata soprattutto dalle problematiche presenti e che tende, invece, a vedere ancora distante il tema del futuro pensionistico.

Come risolvere il problema lo ha individuato Andrea Pisana, un neo laureato, che ha ideato un’app con l’obiettivo di “trasmettere” ai giovani quella cultura previdenziale necessaria a fare scelte indirizzate alla costruzione del domani.

“Io ho studiato all’università Economia aziendale”, ha spiegato Andrea. “Per tre anni ho sentito parlare di pensioni, di previdenza. La studiavo, e questo mi ha in qualche modo portato a pensare al domani. Proprio la paura di un futuro, che non potesse garantirmi di mantenere lo stesso stile di vita goduto grazie al frutto del mio lavoro

quotidiano, mi ha spinto a creare il progetto che - non a caso - ho chiamato "Il futuro è Oggi". Quello che ho notato quando ho cominciato a lavorarci è che i miei coetanei non avevano la stessa sensibilità. Ciò è anche comprensibile. A vent'anni, si pensa ad altro, sulla base delle inclinazioni personali: andare in discoteca, uscire con la fidanzata, viaggiare. Allora, come raggiungerli? Come attrarre la loro attenzione? Mettendo in campo uno strumento che usano continuamente e che potesse coinvolgerli. Una *app*, quindi, che potesse essere usata da tutti e a qualsiasi età, perché anche a 30 e 40 anni si è in tempo per pensare al domani e ogni giorno che passiamo senza pensarci è un giorno che togliamo al nostro futuro".



Il Presidente Notaio Pappa Monteforte al Congresso

IL CONGRESSO IN IMMAGINI



LA CONVENTION IN IMMAGINI

PREVIDENZA COMPLEMENTARE
E "GIUSTO" COMPENSO PROFESSIONALE



PREVIDENZA COMPLEMENTARE
E "GIUSTO" COMPENSO PROFESSIONALE



PRIMA CONVENTION CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO
PREVIDENZA COMPLEMENTARE
E "GIUSTO" COMPENSO PROFESSIONALE



PRIMA CONVENTION
CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

PREVIDENZA COMPLEMENTARE
E "GIUSTO" COMPENSO
PROFESSIONALE




CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

Previdenza complementare

DECIDERE OGGI, IN MANIERA CONSAPEVOLE, IL PROPRIO FUTURO

di Vincenzo Pappa Monteforte

(Presidente della Cassa Nazionale del Notariato)

Autorità, gentili Signore, Colleague e Colleghi,

porto a tutti Voi i saluti della Cassa Nazionale del Notariato, ringraziandovi per essere intervenuti così numerosi alla nostra prima Convention dedicata a "Previdenza complementare e "giusto" compenso professionale".

Le motivazioni a base di questa due giorni si legano al desiderio di continuare il percorso formativo iniziato anni fa, sviluppato tra non poche difficoltà, caratterizzato da una molteplicità di eventi, che rimarranno nella memoria dei partecipanti, e non solo.

Ne ricordo alcuni, scelti tra gli ultimi, quasi a caso: "Attualità delle tematiche previdenziali: la Cassa Nazionale del Notariato tra normativa vigente e principi solidaristici nella prospettiva europea", registrato durante il periodo Covid a Roma, il 9 luglio 2021; "La "giusta" età pensionabile in una società mutevole", Roma, novembre 2022; "Crisi delle libere professioni e riflessi sui sistemi previdenziali", durante i lavori del 58° Congresso Nazionale del Notariato; "Inverno demografico e sostenibilità dei sistemi pensionistici: l'importanza della cultura previdenziale", tenutosi a Roma, l'8 marzo di quest'anno; "Trent'anni dalla privatizzazione", celebrativo della nascita della previdenza "privata", nella città di Torino, pochi mesi or sono.

Eventi durante i quali si è voluto il confronto tra professionisti del settore e politici su temi di grande attualità, meritevoli di attenzione, ognuno dei quali necessita di riflessioni, non solo in ambito economico-finanziario, ma anche su demografia e variazioni statistiche.

Lo ripetevo nei giorni passati: è fondamentale che i corpi intermedi – e, più in particolare, coloro che quotidianamente vivono il peso di certe scelte strategiche, a volte non coerenti rispetto al quadro d'insieme - facciano sentire la propria voce e offrano un contributo finalizzato ad orientare i decisori politici.

L'idea di fondo delle Convention ideate dalla Cassa del Notariato – che muovono oggi i primi passi - è quella di far nascere una sorta di "simposio di Jackson Hole", nel corso del quale i massimi esperti, unitamente ai responsabili dell'azione di governo, discutano di previdenza.

La sede scelta per questo primo incontro è Napoli, che raffigura un luogo magico - e non certo perchè è la mia città – ma in quanto rappresenta una delle grandi capitali culturali nel mondo, che celebrerà nel 2025 il venticinquesimo centenario. La sua fondazione risale al 21 dicembre 475 a.c.

Discutere di previdenza non è semplice: la tematica è, al contrario, complessa. In più, la previdenza evoca la vecchiaia, una parola messa all'indice. Forse per una sorta di senso del pudore, che ci spinge ad usare eufemismi, quali "terza età",



Il Presidente Vincenzo Pappa Monteforte

“autunno della vita”, o – nel riferirci agli anziani - “soggetti diversamente giovani”. Eppure, come è stato osservato, si tratta di un “processo terribilmente democratico”, che tocca tutti, o almeno i più fortunati.

Durante i lavori presenterò una serie di *slides*, indicherò numeri per delineare – grazie al contributo dei prestigiosi relatori, ai quali va il ringraziamento mio personale e della categoria che rappresento - un quadro di insieme, nella convinzione di quanto sia importante la cultura previdenziale, troppo spesso relegata ad un ruolo marginale.

Il sistema Notariato è fondato sulla solidarietà, sulla mutualità, sul patto generazionale e la tutela dei soggetti deboli, cioè su valori ricchi di significato, resi ancora più attuali dall’aumento della durata della vita media e dal naturale invecchiamento della popolazione, dalla crisi delle libere professioni con conseguente riduzione del gettito contributivo, dai prepensionamenti, dalle carenze della sanità pubblica e delle prestazioni erogate.

Al centro del dibattito delle giornate di oggi e di domani, allora, non potrà che esserci la sostenibilità del sistema previdenziale, pubblico e privato, e l’adeguatezza delle prestazioni future.

La spesa pensionistica è pari al 16% del pil, quando il debito pubblico corrisponde al 140% dello stesso.

L’inverno demografico è, ormai, una realtà.

La discontinuità lavorativa, insieme al calo dei redditi, non fanno che attivare un “giusto allarme”, al quale si può rispondere esclusivamente con la consapevolezza dell’oggi e lo studio di nuovi strumenti, l’introduzione di norme, la pianificazione del cammino futuro, attenzionando maggiormente giovani e donne.

Il calo demografico non è, tra l’altro, un problema italiano, benché da noi il debito pubblico - che trova origine anche nel costo pensionistico - risulti “eccessivo”: per pagare gli interessi, la spesa è pari ai fondi destinati all’istruzione.

Un tale disavanzo esorbitante rappresenta, purtroppo, una costante, che mina alla base la nostra finanza pubblica.

Allo stesso modo, il calo demografico ha, oramai, assunto dimensioni planetarie.

Per limitarci all’Italia, secondo una previsione Istat, il rapporto tra il numero di individui in età lavorativa e anziani - oggi pari a circa 2,5 contro 1 - scenderà al livello di 1 a 1 entro 30-50 anni.

Nel microcosmo delle libere professioni, nel 2005 gli *under 40* rappresentavano quasi il 41% degli iscritti, già nel 2021 sono scesi al 28,2%; al contrario, gli *over 60*, nel 2005 erano appena il 10%, nel 2021 il 20%.

L’Italia è tra i paesi più vecchi d’Europa: età media intorno a 47,6, quando in Africa il 60% della popolazione non raggiunge i 24 anni di età.

Grazie all’utilizzo del c.d. “principio di Anchise”, di una metafora, forse riusciamo a rendere più chiara la portata di questi numeri: il vecchio Anchise abbandonava la città di Troia in fiamme sulle spalle del figlio Enea, giovane e forte. Oggi Anchise morirebbe tra le fiamme!

Ecco la necessità di una modifica strutturale del c.d. “sistema lavoro - pensioni”, da attuarsi al più presto e non solo all’inizio del ventiduesimo secolo, come si riteneva fino a ieri.

Senza dimenticare l’intelligenza artificiale e l’innovazione tecnologica, concausa della riduzione del numero dei lavoratori.

Il quadro d’insieme non è completo se trascuriamo lo squilibrio esistente tra le diver-

**“ Il calo demografico
ha ormai assunto
dimensioni planetarie ”**

“ Il secondo pilastro pensionistico è importante quale supporto alla previdenza di primo livello ”

se aree del Paese, il *gap* di genere e anagrafico.

Nel 2023 il numero dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi (che ricomprendono i liberi professionisti) è stato di circa 23,5 milioni, mentre la maggior parte degli iscritti a forme di previdenza complementare – figura poco conosciuta, protagonista di questa *kermesse* - ha residenza nelle regioni del Nord (57,1%), elemento quest'ultimo, ancora più preoccupante, se correlato alla ipotizzata desertificazione del Mezzogiorno nel lungo periodo (2023/2080).

La composizione degli iscritti per genere resta sbilanciata a svantaggio delle donne, che costituiscono solo il 38,3% del totale.

Infine, il dato per fasce di età: sia tra i lavoratori dipendenti che tra quelli autonomi, fino al 34 anno di età, la percentuale degli iscritti raggiunge poco più del 19%; tra i 35 e i 54 anni si muove intorno al 48%; il restante 33% riguarda l'ultima fascia di età, quella più avanzata.

C'è da decidere, allora, come far capire ai giovani che il secondo pilastro pensionistico è importante, quale supporto alla previdenza di primo livello, in evidente stato di “sofferenza”.

Il mio invito ad aderire a forme di previdenza integrativa non significa riconoscere il carattere fallimentare dei meccanismi di gestione della nostra Cassa professionale, ma - al contrario - manifesta la consapevolezza delle “natural” difficoltà del domani post lavorativo.

Sulla gestione, rilevo che il conto economico del 2023 presenta un avanzo di esercizio di 62,75 milioni.

Il rendimento finanziario lordo del patrimonio mobiliare della Cassa del Notariato (la gestione mobiliare copre l'88,72% dell'intero patrimonio), da bilancio 2023, è stato pari al 7,35% (6,86% netto). Questa voce tiene conto, oltre che dei ricavi e dei costi contabilizzati, anche dell'apprezzamento o deprezzamento degli strumenti in portafoglio nel corso del periodo in esame.

Tornando alla previdenza in sé, nel mondo notarile, i risultati del sondaggio - che illustrerò in apertura della prima tavola rotonda - non sono soddisfacenti: l'85% degli intervistati non ha idea dell'ammontare della sua pensione futura. Ciò nonostante, il 79% dei partecipanti al sondaggio si è mostrato interessato ad una previdenza complementare di categoria, patrocinata dall'Ente.

La questione non è di facile soluzione.

Sicuramente necessita un'azione condivisa tra i decisori politici e gli attori interessati.

Di certo, sgravi fiscali e campagne di comunicazione ad *hoc*, strumenti ai quali ha fatto riferimento lo stesso Ministro del Lavoro, Marina Calderone.

Bisogna far intendere l'appetibilità dei fondi pensione, delle garanzie che offrono, dei loro rendimenti correlati al “giusto” profilo di rischio.

Su un periodo di osservazione decennale, il rendimento medio annuo per le linee a maggiore contenuto azionario è stato pari al 4,5%, a fronte di un tasso di rivalutazione del tfr del 2,4%.

Qualunque azione si deciderà di mettere in campo richiederà una valutazione delle trasformazioni del mercato del lavoro, della possibilità del risparmio del singolo e delle famiglie, degli investimenti che il Governo intenderà fare sulla previdenza complementare.

Da parte del mondo notarile, l'attenzione al tema c'è. Ed è tanta da dedicare i due

giorni di questa prima Convention Cassa ad un dibattito trasparente e aperto. La categoria è consapevole che in ballo c'è il futuro di intere generazioni di iscritti, che ancora investono e credono nelle libere professioni. Bisogna fare il possibile per garantire loro, oltre ad una esistenza adeguata, una vecchiaia dignitosa e serena.

È necessario, però, acquisire una consapevolezza di fondo: i compensi professionali devono essere proporzionali alla quantità ed alla qualità del lavoro svolto, che non può essere distribuito in maniera iniqua tra i colleghi in esercizio.

La troppo diseguale distribuzione della "ricchezza notarile" tra le differenti macroaree del Paese (nord, centro, sud-isole) ed all'interno di esse – da me evidenziata in una *slide* di pochi mesi fa, nella quale si rimarcava come il repertorio dei primi dieci Notai equivallesse, più o meno, a quello degli ultimi trecento del medesimo territorio di riferimento – espone la sopravvivenza stessa della categoria a gravi rischi, se si ritiene di conservarne la connotazione attuale di pubblico ufficiale/libero professionista.

Dicevo prima dei prepensionamenti – che nei periodi caratterizzati da contrazioni repertoriali hanno raggiunto picchi preoccupanti - e dell'equilibrio del nostro sistema, definito - da tecnici esterni alla categoria, ad es. nel corso dell'ultimo Congresso di Torino - "virtuoso", e più precisamente "il miglior esempio in ambito previdenziale tra le Casse e rispetto alla previdenza generale dell'I.N.P.S."

Le pensioni erogate dalla privatizzazione al 2023 – nel 2023 il numero dei pensionati era pari a 2.657 unità - sono aumentate del 16%, mentre nello stesso periodo sono lievitare in maniera esponenziale le pensioni dirette (+ 105%).

Il costo pensionistico dal 1995 al 2023 è cresciuto del 172% e nell'ultimo anno è risultato pari a poco più di 226 milioni di euro.

Ancora un dato. Dall'inizio del nuovo millennio all'anno scorso, sono 924 i Notai che, nel rispetto delle norme vigenti, hanno scelto di collocarsi in quiescenza anticipatamente, con una età media di pensionamento di 69 anni (il differimento a 75 anni del pensionamento avrebbe generato per la Cassa un risparmio di 355 milioni di euro). Siamo ancora in tempo, ma non possiamo illuderci di poter rimandare *sine die* decisioni coraggiose, che devono trovare fondamento in un quadro normativo stabile. Qualche ultima indicazione, di carattere operativo: i lavori si svilupperanno attraverso tre tavole rotonde.

La prima, che inizierà tra poco, dedicata a "Futuro pensionistico e centralità della previdenza complementare".

La seconda e la terza nella mattinata di domani, che riguarderanno, rispettivamente, "Previdenza complementare, quali risorse?" e "Interesse pubblico e previdenza complementare".

Buona Convention a tutti e grazie ancora per la straordinaria partecipazione, che suggella l'importanza del lavoro svolto in questi anni.



L'intervista al Presidente Vincenzo Pappa Monteforte

Le tavole rotonde

“PILLOLE” DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

FUTURO PENSIONISTICO E CENTRALITÀ DEL SECONDO PILASTRO



Presidente FF della Covip

FRANCESCA BALZANI “LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE È UN PROGETTO DI VITA”

La previdenza complementare è un progetto di vita che è giusto mettere in cantiere da giovani, per iniziare a costruire uno strumento che devo sentire però mio. Ma dove c'è rigidità c'è resistenza. Si potrebbe pensare ad una maggiore flessibilità che darebbe sicuramente una spinta ad aderire. Dobbiamo essere sinceri, la rendita vitalizia non interessa, ha poco *appeal*. Si potrebbe pensare ad una rendita temporanea parametrata alle aspettative di vita. Un periodo di tempo nel quale le persone possono lasciare il proprio montante investito con la possibilità di fare prelievi per le necessità che sopraggiungono. Una sorta di salvadanaio.

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/FfFbyD3mIQY>

ELSA FORNERO “LE FORMULE USATE NON SONO MATEMATICHE MA PARLAMENTARI”

L'Italia è un paese che ristagna da 25 anni. Cosa serve? Un'economia che prospera e una demografia mantenuta stabile. Nel nostro Paese le formule usate non sono quelle della matematica finanziaria ma quelle del Parlamento. E nessuno si alza e dice scusate ma chi paga il conto? Deve esserci solidarietà che è l'opposto dei privilegi. Dare da parte di chi è stato più fortunato a chi lo è stato meno. Un concetto che va oltre la previdenza trasformandola in politica sociale.

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/aYrSq7msaqU>



Ex Ministro del Lavoro



Prof. Ordinario Diritto del lavoro

DOMENICO GAROFALO “LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE VA DI PARI PASSO ALLA SITUAZIONE REDDITUALE”

Dobbiamo parlare ai notai che vogliono un po' capire in che misura il tema della previdenza complementare può interessare. Io condivido la scelta che ha fatto Pappa Monteforte di collegare la previdenza complementare con il “giusto compenso professionale” perché dobbiamo anche domandarci con quali risorse. È evidente che il notaio che ha una situazione reddituale particolarmente florida anche per effetto di dinamiche a livello di compenso crea questo binomio. La Cassa dei notai può avere un ruolo, lo prevede l'art. 6 dello Statuto, come una sorta di completamento di un'azione che è già partita con il *welfare pro labor*. Sulle modalità, se fondi aperti o chiusi, occorrono poi i contesti idonei per affrontare determinate problematiche. Quindi alla domanda “può la Cassa del Notariato affacciarsi alla previdenza complementare? La risposta è affermativa”.

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/fCsuZp-hESo>

MICAELA GELERA “PERCHÉ NON C'È STATA LA VOLONTÀ DI PREVEDERE IL FUTURO?”

Gli attuari fanno le previsioni, sappiamo che ci saranno dei saldi di segno negativo. Mi domando, perché non c'è stata la volontà di considerare l'andamento demografico e dei conti? Adesso agire con qualche cosa di efficace risulta complicato. È importante destinare risorse al risparmio complementare. Il mercato italiano non ha una storia sulla rendita vitalizia. Ripensare di mantenere una ripartizione del rischio tra la compagnia e la persona è il modo migliore ma bisogna far capire che esiste un rischio di lunga sopravvivenza di cui il cittadino non ha consapevolezza. Lungimiranza e tempestività c'è stata per le Casse di previdenza professionali. Hanno dovuto dimostrare di avere bilanci tecnici con saldi previdenziali per 50 anni. E da lì le regole sono cambiate. Hanno dovuto mettere in pratica le modifiche necessarie.



Ex Commissaria Inps

Per l'intervento integrale cliccare su:
https://youtu.be/_e0Au8Sin30



Ministro provinciale Umbria e Sardegna dei frati minori

PADRE FRANCESCO PILONI “ NOI FIGLI DI CARTESIO”

Credo che in questo contesto la mia non sia una voce fuori campo, stonata, perché noi siamo diventati non più figli di Dio, anche se lo siamo, ma figli di Cartesio, dove tutto deve passare attraverso la ragione e il limite è la fragilità, l'anzianità. Credo che quel *cogito ergo sum* è un grande errore e credo che molti di noi fanno un errore grossolano se rimangono a quello che ci ha detto Cartesio perché lui si è dimenticato una R, *cogitor ergo sum*, io sono pensato quindi esisto. Noi, diventando estremamente protagonisti di tutto, rischiamo di voler aggiustare con un'imbiancata la vita. La cultura della vetrina dentro la quale noi stiamo, ci rasserena fin quando siamo giovani perché abbiamo la vita tra le mani. Poi, andando avanti, lo scontro con la fragilità, con la debolezza spetta a tutti. La grande povertà di oggi sono le relazioni.

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/QGaKM1DMkhQ>

PREVIDENZA COMPLEMENTARE. QUALI RISORSE?

VINCENZO CARIDI “RISPARMIO DIROTTATO VERSO LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE”

Il rapporto tra pensione media e reddito medio (Tasso di sostituzione) è per i notai del 49,60%. È chiaro che il notaio pensionato avrà un tenore di vita più che dimezzato. Basta questo dato per far capire la necessità della previdenza complementare. E i notai hanno un tasso di sostituzione generoso, in generale arriva al 30%. È ovvio che la carriera del notaio ha nel tempo dimostrato di poter accumulare risparmi che evidentemente oggi con i dati attuali sono dirottati verso forme di investimento di altra natura. Bisogna quindi trovare ipotesi di risparmio che siano dirottate verso forme di previdenza complementare. Si dovrebbe pensare ad una vera e propria piattaforma digitale di informazione.



Capo dipartimento del Ministero del lavoro

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/Fg6QUI5KqIY>



Prof. Ordinario Diritto tributario

STEFANO FIORENTINO “IRRAGIONEVOLE IL NON COORDINAMENTO TRA PRIMO E SECONDO PILASTRO”

Il primo pilastro dovrebbe essere coordinato con il secondo ma attualmente è scoordinato dal punto di vista fiscale, in maniera irragionevole. Certo è che, il secondo pilastro non può essere trattato meglio del primo, dovrebbero essere visti insieme. Attualmente si sottraggono risorse al primo pilastro, che poi incidono su tutto il resto, tassando in maniera non ragionevole enti che hanno finalità pubblica, come la Cassa del Notariato. Non è ragionevole che le somme che riceve la Cassa e che deve investire, sono tassate al 26% mentre quelle che non hanno finalità pubblica e hanno scopo di lucro sono tassate al 20%. Inoltre, secondo me, tutti questi regimi forfettari andrebbero rivisti e collegati all'Irpef. La *flat tax* sugli autonomi siccome ha un regime di forfettizzazione non consente alcune deduzioni, vedi la previdenza complementare, quindi è evidente che al giovane non interessa.

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/bp4c9kyY7Vk>

MAURO MARÈ “LA STORIA NON È MAI STATA RACCONTATA BENE”

È ora di dire le cose come stanno cioè perché non si aderisce alla previdenza complementare? Perché la storia non è stata mai raccontata bene. Nei Paesi in cui il sistema pensionistico pubblico è piccolo, copre il 20/30% con il tasso di sostituzione è ovvio che la previdenza complementare va al 100%. Se si ha il 70% del salario coperto da pensione, con il livello di conoscenza finanziaria che c'è in Italia, chi aderisce alla previdenza complementare? Chi si è iscritto finora? Uomini, del centro nord, di grandi aziende, iscritti al sindacato e con un certo grado di istruzione. Ora il Governo sta preparando forme di silenzio/assenso più forti. Cerchiamo di attuare quella che gli inglesi chiamano “una spinta gentile”, cerchiamo di portare dentro con un po' più di forza. Tu sei iscritto, se non vuoi hai un mese, due mesi per fare un'opzione di uscita esplicita, con lo spid, con i patronati eccetera.



Presidente MEFOP

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/Cth7W0422Qo>



Avvocato generale dello Stato

GABRIELLA PALMIERI SANDULLI “LA SOSTENIBILITÀ È DIVENTATA UN VALORE COSTITUZIONALE”

Il problema è proprio quello dei diritti acquisiti. È un concetto giuridico trasversale, perché parte dal diritto penale come divieto di retroattività delle leggi, ma arriva poi a permeare tutto il sistema ordinario. Ed è il vero ostacolo in materia di leggi pensionistiche. Il concetto di diritto acquisito in ambito pensionistico è collegato a quello giuslavoristico che si è evoluto nel tempo. Si è passati da una forma rigida di tutela ad una meno rigida. Se la previdenza ha nell'ambito degli effetti economici una sua tutela specifica, non può fare a meno però di essere valutata con altri diritti. Un esempio è la sostenibilità economica che è diventata un valore costituzionale e, aggiungo, un valore sovranazionale perché ci impone il mantenimento di alcuni parametri che obbligano ad una valutazione complessiva di sistema della sostenibilità del sistema pensionistico.

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/9z-D6N-xaCg>

INTERESSE PUBBLICO E PREVIDENZA COMPLEMENTARE

ON. ETTORE ROSATO “PER ATTRARRE INVESTIMENTI IL PAESE DEVE ESSERE CREDIBILE”

Io penso che le Casse sono soggetti che devono investire le proprie risorse, al meglio, perché devono garantire dei rendimenti. Investono sulle infrastrutture se il Paese viene considerato un paese credibile, se restituiranno un ritorno in linea con le aspettative degli iscritti. Noi possiamo obbligare tra virgolette, stimolare, dare degli indirizzi, ma dobbiamo rendere un paese attrattivo per gli investitori. Se così fosse, i primi ad investire dovrebbero essere quelli che producono il proprio reddito in questo Paese e grazie al sistema di protezione lavorano. Aggiungo un'osservazione alla luce del dibattito che ho ascoltato. Quelli che hanno una pensione di mille o 800 euro sono quelli che hanno più bisogno di un'integrazione altrimenti non arriveranno a fine mese e sono proprio quelli ai quali è più difficile arrivare e spiegare che serve fare la pensione integrativa.



Segretario Comitato parlamentare sicurezza della Repubblica

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/L22Bd88Vyvg>



Segretario Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza

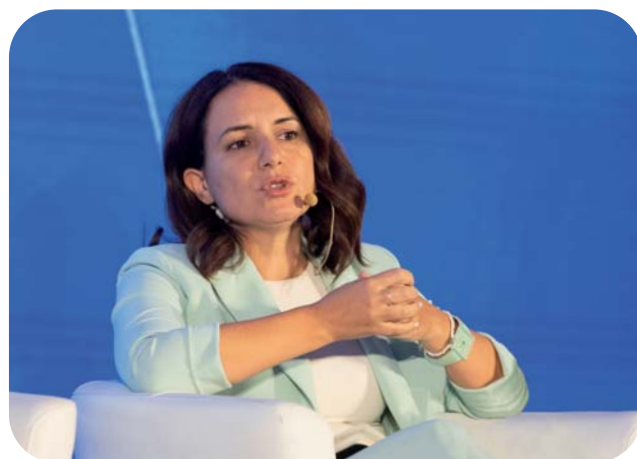
ON. DANIELA DONDI “AUDIZIONI PER VERIFICARE LA VISIONE FUTURA DELLE CASSE”

Noi abbiamo i dati sulle Casse perché con questa legislatura abbiamo attivato le indagini conoscitive. Una è proprio finalizzata ad audire tutti gli Enti di previdenza privati e privatizzati, ad oggi sono 4 quelli ascoltati, oltre AdEPP, ossia Commercialisti, Avvocati, Ingegneri e Psicologi. Obiettivo è verificare, perché questo è il nostro compito, la composizione dei portafogli, non solo la loro evoluzione storica, ma soprattutto la loro visione futura. In particolare a fronte di quel calo demografico, e ce lo siamo detto in questi due giorni, che determina il calo degli iscritti, bisogna riuscire ad immaginare una visione prospettica sugli effetti. Le audizioni, fino ad oggi, per l'onorevole Dondi, fotografano “una situazione positiva”.

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/5C4bTNKxUxk>

ON. VALENTINA BARZOTTI “IL PATTO INTERGENERAZIONALE DIVENTI UN PATTO TRA CITTADINI”

Io penso che in questi due giorni siano usciti degli spunti molto interessanti. Certamente i profili più critici sono emersi ma sono emerse anche delle parole, dei concetti che spesso restano sul piano più astratto. Penso a questo patto intergenerazionale che dovrebbe anche essere un patto tra cittadini. Questo perché la fiducia e la solidarietà, la coesione sociale e la volontà di andare nella stessa direzione sono temi che dovrebbero essere portati avanti da tutti. E se manca questo obiettivo comune è evidente che noi non andiamo da nessuna parte. La Cassa del Notariato in questo è un *unicum* perché ha previsto un assegno integrativo a favore dei giovani notai che non riescono ad avere un equo compenso e vivono una situazione di difficoltà.



Membro Commissione lavoro Camera dei Deputati

Per l'intervento integrale cliccare su:
<https://youtu.be/L0oUuevXN-4>



Presidente AdEPP

ALBERTO OLIVETI “SI STANNO CERCANDO SOLUZIONI MA IL PROBLEMA È CULTURALE”

Il Governo si sta muovendo ed è sensibile alla previdenza in generale e alla previdenza complementare. Si stanno cercando di trovare soluzioni per aumentare la massa delle adesioni soprattutto del lavoro autonomo. Oliveti ha spiegato che sono due le posizioni su cui l'esecutivo lavora: aprire un nuovo periodo di silenzio assenso per cui il Tfr è trasferito in automatico, senza contrapposizione che nega l'assenso, alla previdenza complementare, oppure destinare una quota parte del Tfr obbligatoriamente alla previdenza complementare. Questi sono i due filoni di dibattito e non è escluso che possano essere anche collegabili, magari in sequenza, ma la soluzione di fondo, ma non a risposta immediata, è aumentare la sensibilità finanziaria previdenziale. Oliveti ha sottolineato che sulla previdenza complementare il problema è culturale ed è legato a una mancata o ridotta consapevolezza legata anche a una cultura previdenziale, in senso più ampio finanziaria, che manca. I giovani sono attenti alle scadenze, agli impegni finanziari immediati, ma chiaramente non hanno una visione di lungo periodo.

Per l'intervento integrale cliccare su:
https://youtu.be/g39dw7lx_ZA

I MESSAGGI ISTITUZIONALI

“La Previdenza complementare, al pari del “giusto” compenso professionale, è un tema dirimente per intere generazioni, è quindi importante affrontarlo attraverso un confronto aperto e costruttivo”

On. Wanda Ferro Sottosegretario Ministero dell'interno

“Investire nella Previdenza complementare significa investire nella propria qualità di vita e in quella delle future generazioni. Un intervento in questo senso non è più procrastinabile”

Sen. Claudio Durigon Sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali

“La Cassa Nazionale del Notariato è impegnata in una complessa attività di analisi, valutazione e monitoraggio per la ricerca di un equilibrio tra competitività e dignità professionale”

Prof. Renato Brunetta Presidente Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro

“Desidero rivolgere a tutti i presenti un forte appello: non dimenticatevi dei poveri e tendete la mano agli sfiduciati”

Monsignor Domenico Battaglia Arcivescovo di Napoli

I “nostri” alle tavole rotonde

“VIAGGIO” TRA I FONDI PENSIONE: STORIA, NORMATIVA, TIPOLOGIE, REGOLE (PRIMA PUNTATA)

di **Roberto Martino**

(Consigliere Cassa Nazionale del Notariato)

Per parlare di previdenza complementare è necessario, in primo luogo, “fare la storia” dei fondi pensione in Italia e inquadrare la materia dal punto di vista normativo.

Sebbene la previdenza complementare sia sempre esistita in Italia sotto forma di *benefit* aziendali, solo nel 1993 con il D.lgs. 124/1993 viene adottata una prima disciplina sull’onda della c.d. “Riforma Amato” che, operando sulla previdenza di primo pilastro, aveva determinato una consistente riduzione del tasso di sostituzione (rapporto percentuale fra la prima annualità completa della pensione e l’ultimo reddito annuo completo immediatamente precedente il pensionamento).

In quest’ottica i fondi pensione sono stati individuati quali strumenti volti ad erogare maggiori livelli di copertura previdenziale. Laddove, per ragioni di contenimento della spesa pubblica, vi è una contrazione delle erogazioni previdenziali di primo pilastro, vi è la necessità di sviluppare la previdenza complementare.

Ne consegue che il secondo pilastro svolge un compito ausiliario nella soddisfazione di necessità socialmente rilevanti e garantite costituzionalmente.

La disciplina introdotta con il D.lgs 124/1993 è fondata su un sistema a capitalizzazione individuale caratterizzato dall’accumulo dei versamenti in un conto individuale e nominativo con regime di contribuzione definita in forza del quale la contribuzione determina la misura della futura prestazione. In sostanza la contribuzione determina la misura della prestazione futura integrata dai risultati di gestione del fondo pensione. I principi stabiliti dal D.lgs 124/1993 e poi ribaditi dalla successiva normazione (D.lgs 252/2005) si possono di seguito sintetizzare:

- Il principio della libertà di adesione
- Il principio della gestione professionale delle risorse da parte del fondo pensione
- Il principio dell’indisponibilità del risparmio previdenziale e quello della tassatività delle situazioni di uscita dal fondo
- Il principio della preferenza per l’erogazione delle prestazioni pensionistiche in forma di rendita.

Con il D.lgs 252/2005 (oggi la fonte primaria della previdenza complementare) sono stati riaffermati i principi di cui sopra e si è cercato di parificare il trattamento delle varie forme pensionistiche private operanti sul territorio nazionale.

Sono stati altresì previsti meccanismi volti ad incrementare l’adesione ai fondi pensione quali, a titolo esemplificativo, la libertà del lavoratore di destinarvi il proprio TFR superando i limiti della normativa previgente nonché incentivando la portabilità tra fondi pensione.

Il D.lgs ha infine determinato il sistema di regole per il funzionamento della *governance* dei fondi, prevedendo la struttura degli organi di gestione.



Il Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato Roberto Martino

“ I fondi pensione negoziali sono enti costituiti sotto forma di associazioni riconosciute per gestire i contributi degli aderenti ed erogare le prestazioni ”

Il D.lgs 252/2005 ha infine confermato e meglio disciplinato il sistema di controllo sui fondi pensione, operato dalla COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) la quale è preposta ad autorizzare i fondi alla raccolta delle adesioni attribuendo preliminarmente ai fondi medesimi la personalità giuridica (nei casi in cui venga creato un nuovo organismo).

Dato conto dell'inquadramento normativo, è opportuno un breve cenno in ordine alle tipologie di fondi pensione che si sostanziano in:

- Fondi pensione negoziali
- Fondi pensione preesistenti alla normativa del 1993 principalmente costituiti tra i dipendenti del settore bancario e assicurativo
- Fondi pensione aperti
- Piani individuali di previdenza (PIP)
- Fondi pensione istituiti dagli enti di previdenza privata quali le Casse di riferimento delle attività professionali.

Per ragioni di completezza vanno ricordati altri fondi pensione quali quelli istituiti dalle Regioni, l'ex Fondimps che fungeva da fondo residuale di destinazione del TFR conferito tacitamente, le cui funzioni sono state assunte dal Fondo Cometa.

I fondi pensione negoziali sono enti costituiti sotto forma di associazioni riconosciute, privi di scopo di lucro, istituiti per gestire i contributi degli aderenti ed erogare le prestazioni indicate dalla legge.

La caratteristica fondamentale di questi fondi è la loro origine nella contrattazione collettiva.

I Fondi pensione preesistenti alla normativa del 1993, come detto, traevano origine dalla contrattazione aziendale e proprio in quanto disciplinati autonomamente in assenza di una norma di riferimento, hanno forme molto variegate: alcuni vennero costituiti come riserve di bilancio o come patrimoni separati nell'ambito del patrimonio dell'ente, altri ancora sono nati come associazioni non riconosciute o come fondazioni.

I fondi pensione aperti sono patrimoni autonomi e separati istituiti da banche, Sgr, Sim e imprese di assicurazione. Questi soggetti sono abilitati per legge a gestire le risorse dei fondi pensione negoziali. La struttura dei fondi pensione aperti è analoga a quella dei fondi comuni di investimento in quanto sono anch'essi suddivisi in quote ma con la differenza che le prestazioni erogabili sono esclusivamente quelle stabilite dal D.lgs 252/2005.

Contrariamente a quanto succede per i fondi negoziali, i destinatari dei fondi aperti non sono predeterminati (da qui la classificazione di fondi aperti).

Di conseguenza qualunque soggetto può aderire al fondo con particolari restrizioni tuttavia per i pensionati.

I fondi pensione aperti possono prevedere sia strutture ad adesioni individuali che collettive.

I Piani Individuali di Previdenza (PIP) sono polizze previdenziali sotto forma di contratti di assicurazione sulla vita con finalità previdenziali. La differenza rispetto alle ordinarie polizze vita è costituita dalla circostanza che le prestazioni e i diritti precedenti il pensionamento a favore del contraente sono quelli fissati dalla normativa di settore come per gli altri fondi pensione.

Anche a questa forma previdenziale può aderire qualunque soggetto individualmente, con limitazioni, anche in questo caso, per i pensionati.

Come detto anche le Casse previdenziali dei professionisti (tra cui la Cassa Nazionale del Notariato) possono prevedere forme previdenziali complementari rivolte ai propri iscritti. Una prima soluzione, prevista dal D.lgs 252/2005 è quella di creare un patrimonio autonomo e separato rispetto al patrimonio della Cassa. La gestione interna potrebbe essere svolta dagli stessi organi della Cassa mentre la gestione finanziaria dovrebbe comunque sempre essere affidata ad operatori professionali.

Le Casse private hanno altresì la possibilità, accanto all'ipotesi precedente, di istituire un vero e proprio fondo pensione con le caratteristiche tipiche di tutti gli altri fondi pensione.

Per quanto riguarda la Cassa Nazionale del Notariato, la possibilità di istituire forme di previdenza complementare e integrativa è espressamente prevista dall'articolo 6 dello statuto dell'ente.

In ogni caso entrambe le attività sarebbero soggette ad autorizzazione e vigilanza della COVIP la quale farebbe una valutazione preventiva della sostenibilità dell'iniziativa.

Un aspetto importante dei fondi pensione è quello che attiene alle anticipazioni, ai riscatti e alla rendita integrativa temporanea anticipata.

Delle anticipazioni mi occuperò in questo lavoro, rinviando ad un successivo intervento l'approfondimento delle altre problematiche unitamente alle questioni fiscali.

Le anticipazioni ante pensionamento sono disciplinate compiutamente dal D.lgs 252/2005 e dai documenti di prassi della COVIP.

Le condizioni che consentono all'aderente di richiedere un'anticipazione al fondo pensione sono analoghe a quelle, disciplinate dall'articolo 2120 del Codice Civile, per le anticipazioni sul TFR: le più rilevanti riguardano le spese sanitarie, e l'acquisto e ristrutturazione della prima casa per sé e per i propri figli.

Le anticipazioni sul capitale accumulato, con le percentuali di seguito riportate, si possono, per determinate esigenze, richiedere in qualunque momento del rapporto.

Per altre esigenze è necessario che sia trascorso dall'iscrizione un determinato periodo di tempo.

In particolare, per fare fronte a spese sanitarie per terapie e interventi straordinari riconosciuti tali dalle strutture sanitarie pubbliche a seguito di gravi situazioni relative all'aderente, al coniuge e ai figli non vi sono limiti di temporali e la percentuale di anticipazione non può superare il 75% della posizione accumulata.

Decorso 8 anni dall'iscrizione, l'anticipazione può essere richiesta, in misura non superiore al 75% della posizione accumulata per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa di abitazione dell'aderente e dei figli. Per altre esigenze la percentuale si riduce.



I “nostri” alle tavole rotonde

ORIENTARE IL FUTURO VERSO UN “DIRITTO RESPONSABILE”

di Stefano Poeta

(Consigliere Cassa Nazionale del Notariato)

Il tema della previdenza complementare e dell'interesse pubblico ad essa sotteso richiede una lettura costituzionalmente orientata dell'argomento.

Rimane di fondamentale attualità l'art. 38 della Carta Costituzionale, nel cui secondo comma è contenuta la disposizione relativa al diritto per i lavoratori alla previsione di “mezzi adeguati” alle loro “esigenze di vita in caso di ... vecchiaia”.

La Corte Costituzionale più di recente ha ricondotto il contesto di adeguatezza all'interno del principio di “ragionevolezza”.

L'esigenza di sicurezza sociale nell'età avanzata ha una valenza costituzionale ed a questo compito “provvedono organi ed istituti predisposti ... dallo Stato (art. 38 3° comma cost.)”.

Un'altra norma costituzionale da tenere presente ai nostri fini è l'art. 53.

Ebbene sembra di poter dire che la legislazione vigente in alcuni suoi aspetti si è allontanata dalla visione del legislatore costituente.

Nel valutare la coerenza complessiva di un sistema quale è quello previdenziale (ispirato al criterio solidaristico intergenerazionale) la tassazione deve essere strumentale al progetto di sicurezza sociale disegnato dalla Costituzione. Questo progetto spiega perchè nelle Casse non vi è un *sinallagma* tra contribuzione e prestazione.

Se tutto ciò è vero, appare poco comprensibile come alla tassazione dei rendimenti degli investimenti patrimoniali fatti dagli Enti previdenziali sia riservata una aliquota maggiore di quella riservata ai fondi pensione.

Su questo aspetto l'interesse pubblico richiederebbe una maggiore protezione per la previdenza obbligatoria, così come appare eccessivamente penalizzante la duplicazione di imposta che si viene a produrre, risultando lo stesso ammontare di reddito colpito sia nella suddetta fase della riscossione del rendimento (in capo alle Casse), sia sul pensionato, al momento dell'erogazione della prestazione.

Anche l'attuale modello di tassazione adottato in Italia (C.D. Modello ETT - Esenzione, Tassazione, Tassazione) potrebbe essere sostituito dal modello EET (Esenzione - Esenzione - Tassazione), modello peraltro prevalente in ambito comunitario e verso il quale anche la Commissione europea invita ad orientarsi, per auspicare un maggiore risparmio pensionistico.

L'impostazione solidaristica che connota l'intero sistema previdenziale è l'anima del sistema previdenziale Notarile. La prestazione pensionistica erogata prescinde dall'entità dei versamenti effettuati e dipende dalla sola anzianità contributiva.

L'obiettivo di sistema di garantire l'esercizio della pubblica funzione notarile trova il suo bilanciamento nei principi di mutualità e solidarietà intergenerazionale.



Il Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato Stefano Poeta

Tuttavia chi ha a cuore le tematiche previdenziali deve essere lungimirante e provare ad immaginare gli scenari futuri, in ragione di alcuni evidenti segnali del presente (inverno demografico, innalzamento dell'aspettativa di vita). Il periodo successivo all'età lavorativa è diventato - fortunatamente - più lungo che in passato e deve essere un periodo sereno.

Le nuove sfide della previdenza vanno affrontate anche in ragione del diverso concetto di *Welfare* che si è affermato, orientandosi verso un "diritto responsabile" con forte interazione tra previdenza di primo e di secondo pilastro.

Non possiamo dimenticare che nel periodo "COVID" le Casse, pur sotto tensione, hanno svolto egregiamente il loro ruolo, caratterizzandosi anzi per l'assunzione di una funzione definita "multi pilastro" in dottrina.

In questo contesto sociale di forti e repentini mutamenti, è un errore restare immobili e non provare ad immaginare nuovi percorsi in affiancamento a quanto già esistente.

La Cassa Nazionale del Notariato potrebbe - in tal senso - approfondire il concetto di pensione modulare, sulla scia di quanto già praticato da altre Casse.

In aggiunta al contributo obbligatorio, si potrebbe optare per una contribuzione volontaria, che consenta di investire ulteriormente nel proprio futuro previdenziale, con una aliquota volontaria e flessibile, modulata sul repertorio.

Il versamento aggiuntivo - come avviene nelle altre Casse - potrebbe essere completamente deducibile ai fini reddituali e concorrerà alla creazione di un montante individuale. Non vi è incompatibilità con lo Statuto vigente, in ogni caso la sua adozione dovrà essere sottoposta al vaglio del Ministero vigilante, che tuttavia sul punto, proprio in occasione del Convegno tenutosi il 25 maggio 2023 sul tema "Sistema pensionistico notarile e previdenza integrativa" ebbe a manifestare una notevole apertura.

La pensione modulare appare anche di più agevole introduzione rispetto alla creazione di un fondo di previdenza complementare, che per essere sostenibile richiede un ampio numero di adesioni tale da coprire i costi di una gestione complementare separata da quella di primo pilastro. A tacere del fatto che le esperienze in tal senso di altre Casse non sono state premianti.

Il sistema della pensione modulare infine ha il vantaggio di non richiedere la creazione di una nuova struttura di gestione, essendo possibile valorizzare la struttura già esistente, senza costi in più (è una forma di previdenza complementare interna). In dottrina essa viene definita come prestazione di "primo pilastro rafforzato".

La prestazione modulare è volontaria sia nell'adesione, che nella misura; si è dimostrata adatta ai professionisti iscritti in altre Casse ed è stata approvata dagli Organi vigilanti.

Essa rimane pienamente compatibile con forme di previdenza complementare.

Si tratterebbe di un percorso nuovo da intraprendere, una sfida che può meritare di essere affrontata e che vedrebbe la Cassa protagonista non solo come Ente erogatore di prestazioni pensionistiche, ma come soggetto pianificatore previdenziale e promotore di cultura previdenziale.

“ La Cassa Nazionale del Notariato potrebbe approfondire il concetto di pensione modulare ”

I SALUTI ISTITUZIONALI PER IMMAGINI



Il Presidente del CNN Giulio Biino



Il Prefetto di Napoli Michele Di Bari



L'Assessore alle Politiche Giovanili e al Lavoro Chiara Marciani



*Il Presidente della Fondazione Italiana del Notariato
Antonio Areniello*



Il Presidente del Consiglio Notarile di Napoli Paolo Aponte



*Il Presidente della Cassa con l'Avvocato Generale dello Stato
Gabriella Palmieri Sandulli e con il Giudice della Corte Costituzionale
Maria Rosaria San Giorgio*

LA NASCITA DELLA CASSA DEL NOTARIATO. LE RAGIONI DI UNA SCELTA

di **Andrea Teti**

(Notaio in pensione - già Vice Presidente della Cassa Nazionale)



Il Notaio Andrea Teti

La maggioranza del Notariato italiano dei primi decenni dello scorso secolo viveva in una condizione di insostenibile difficoltà economica che aveva origine nella prima legge professionale unitaria.

Tra le sue molteplici cause, tutte non contingenti ma di carattere strutturale, quella di più difficile eliminazione era costituita dai Notai in soprannumero, vale a dire coloro che continuavano ad occupare, anche a distanza di molti anni, buona parte delle 2170 sedi sopprese dal Regio Decreto 26 aprile 1914 n. 421 in quanto improduttive. Quei Notai non riuscivano a trovare collocazione nelle 4310 sedi confermate dallo stesso R.D. anche per la concorrenza degli idonei al Notariato che rivendicavano, in un rapporto di accesa rivalità, il diritto a trovare in esse l'occasione per la loro prima assegnazione. A tale difficoltà si sommava l'impossibilità, per gli uni e per gli altri, di programmare i tempi del conseguimento delle sedi confermate ma occupate da altri Notai in esercizio, che infatti si sarebbero rese disponibili unicamente con la loro morte o dispensa volontaria, vigendo ancora la regola della nomina a vita soltanto in seguito sostituita (Legge 6 agosto 1926 n. 1365) con il limite d'età a 75 anni.

Dopo il fallimento del Decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917 n. 879 (e con esso dell'idea di utilizzare il modello delle associazioni obbligatorie distrettuali), la soluzione al disagio economico in generale fu individuata in una complessiva riforma della legge 16 febbraio 1913 n. 89, mirata ad eliminare alla radice tutte le sue cause. A tal fine fu istituita una Commissione ministeriale (Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti del 5 febbraio 1918), che però ben presto abbandonò quell'iniziale ambizioso disegno per concentrarsi piuttosto nella ricerca di rimedi di più immediata attuazione.

I lavori furono ultimati il 18 novembre 1918 con un progetto che conteneva la previsione dell'istituzione della Cassa, approvato dal Governo dopo circa un anno e diverse rielaborazioni (Regio Decreto-legge 9 novembre 1919 n. 2239) a causa della netta contrarietà dei Notai che non subivano il disagio economico, i quali da esso non avrebbero ottenuto alcun vantaggio pur essendo tenuti a contribuire finanziariamente. Il citato R.D.L. entrò in vigore il 1° gennaio 1920 ed esso era in quegli anni più comunemente conosciuto come "*Legge Mortara*" in segno di gratitudine verso il Ministro di Grazia e Giustizia che ne aveva favorito l'emanazione superando molte resistenze, con il contributo comunque determinante del Notaio e Deputato (successivamente più volte Ministro) Giuseppe Micheli.

Quanto fin qui detto spiega sufficientemente le ragioni per le quali la Cassa Nazionale del Notariato sia nata nel 1919 con il solo scopo di erogare assegni d'integrazione, riconosciuti a coloro che non raggiungevano annualmente determinati livelli repertoriali.

L'istituzione del sistema pensionistico di vecchiaia per i Notai dispensati e per i loro familiari fu invece immaginata soltanto in prospettiva futura e del tutto eventuale, in quanto subordinata all'esistenza di eccedenze di bilancio tra le contribuzioni versate per finanziare i soli assegni d'integrazione e il loro costo: eccedenze peraltro improbabili sulla scorta di previsioni che inizialmente avevano fatto stimare le entrate

annuali in circa lire 8.500.000 e le uscite, anch'esse annuali, in circa lire 10.500.000. I risultati economici del primo esercizio (1920) smentirono le suddette previsioni, evidenziando piuttosto l'esistenza di avanzi di circa dodici milioni di lire, dei quali fu stimato un ulteriore incremento per l'anno seguente fino a raggiungere il presunto importo complessivo di circa venti milioni di lire per quel primo biennio.

Da ciò la possibilità concreta, non più la sola remota eventualità, di realizzare un sistema pensionistico di vecchiaia in tempi brevi.

La maggiore attenzione della Commissione amministratrice della Cassa Nazionale del Notariato fu da quel momento rivolta all'accertamento delle risorse necessarie per finanziare le pensioni di vecchiaia adeguatamente e nel medio/lungo periodo, nonché alla definizione della loro misura unitaria e dell'ammontare complessivo dei relativi costi, avvertendosi a tal fine la necessità di *"indagini e studi di carattere attuariale e la costituzione di speciali riserve matematiche"*. Ciò avrebbe però ritardato sia l'assegnazione ai Notai cessati ed ai loro familiari delle cospicue eccedenze esistenti, sia l'aumento della misura degli assegni d'integrazione, da tutti sollecitato e immediatamente realizzabile.

Fu quindi la necessità di contemperare tali opposte esigenze a suggerire alla Commissione amministratrice della Cassa l'idea di muoversi contemporaneamente lungo tre diverse direttrici, costituite rispettivamente da: 1) un decreto ministeriale che consentisse un utilizzo immediato, ma provvisorio, delle eccedenze (o meglio, delle relative rendite), da devolvere ai Notai cessati ed ai loro familiari; 2) modifiche allo stesso R.D.L. 2239/1919 che ridefinissero gli assegni d'integrazione e ponessero più chiare premesse per le pensioni di vecchiaia, da attuarsi tutte tali modifiche mediante la sua conversione in legge, più volte richiesta ma ancora non attuata; 3) un ulteriore decreto ministeriale che, ultimati gli studi attuariali, desse vita alla Cassa Pensioni e ad un sistema definitivo.

Si chiarisce con quanto appena detto un aspetto altrimenti poco comprensibile a prima vista, vale a dire il succedersi, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, del Decreto ministeriale 6 settembre 1922, del Regio Decreto-legge 27 maggio 1923 n. 1324 e del Decreto ministeriale 13 agosto 1924, che rispettivamente realizzarono le tre perseguite finalità.

Non è possibile esaminare in questa sede i citati D.M. 6.9.1922 e R.D.L. 1324/1923, il primo dei quali presenta peraltro un aspetto di notevole interesse in quanto determinava quella che, con riguardo ai sistemi pensionistici in generale, è stata definita (Onorato Castellino) una *"liberalità"*. Era infatti previsto il riconoscimento degli assegni e dei sussidi anche a chi aveva cessato l'attività prima dell'entrata in vigore del R.D.L. 2239/1919 ma che non aveva versato alcun contributo. Si trattava di un caso di applicazione *ante litteram* della solidarietà intergenerazionale, tipica ed esclusiva dei sistemi di finanziamento a ripartizione, adottati in Italia soltanto nel secondo dopoguerra ma del tutto sconosciuti alle concrete esperienze pensionistiche di quegli anni.

Il D.M. 13 agosto 1924, che instaurò il sistema pensionistico tuttora vigente, merita maggiore attenzione soprattutto con riferimento alle ragioni contingenti che ne condizionarono la particolare formulazione ed a quelle che fecero abbandonare l'iniziale proposito di utilizzare gli studi attuariali.

La redazione di questi, necessari per realizzare un sistema finanziariamente solido nel medio/lungo periodo, era stata affidata nella primavera del 1921 all'Ing. Leone Ambron, componente della Direzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Nei

**“ Ieri e oggi.
Disallineamento
tra numero di sedi e numero
di Notai in esercizio ”**

“Nella riunione del 29 maggio 1924 si decise di non fare ricorso per il momento agli studi attuariali”

verbali delle riunioni della Commissione amministratrice degli anni successivi esistono poche notizie sullo stato di avanzamento dei relativi lavori, salvo un richiamo contenuto nella delibera del 19 giugno 1923 dalla quale risulta che il Commissario Notaio Gerolamo Serina ne lamentò i ritardi, chiedendo al Presidente di “fare nuove premure all’Ing. Ambron.”

Nonostante ciò, scomparire definitivamente nei successivi verbali ogni ulteriore riferimento agli studi attuariali. Anzi, a distanza di circa un anno fu adottata altra delibera che certifica, anche se in forma non espressa, l’abbandono di quell’idea iniziale.

Si legge infatti nel verbale della riunione del 29 maggio 1924 che “La Commissione ... non reputando agevole, né possibile procedere collegialmente alla compilazione delle norme, e ciò anche per la mancanza degli elementi statistici necessari a stabilire il fabbisogno per il servizio delle pensioni, dà incarico all’ufficio di Segreteria di raccogliere tali elementi e di formulare uno schema di decreto, da esaminarsi e da approvarsi poi dalla Commissione stessa nella sessione prossima.”

L’incarico per l’accertamento del costo delle pensioni di vecchiaia e dei fondi necessari a finanziarle, nonché per la redazione di uno schema di decreto, fu quindi affidato in quell’occasione a chi sicuramente non aveva specifiche competenze in materia.

Tale decisione costituisce in effetti il momento conclusivo della citata riunione del 29 maggio 1924, nel corso della quale fu ampiamente affrontato soprattutto il tema di un probabile e consistente aumento del numero delle sedi notarili. Questo era richiesto da coloro che erano stati dichiarati idonei al Notariato, i quali, per la normativa all’epoca vigente, dovevano partecipare agli ordinari concorsi di trasferimento dei Notai in esercizio per l’ottenimento della loro prima sede. Sarebbe lungo illustrare i criteri di preferenza nei concorsi previsti dalla legge 89/1913, essendo qui sufficiente precisare che una deroga ad essi, introdotta dall’articolo 14 del R.D.L. 2239/1919, aveva finito per favorire i Notai in soprannumero fin quasi ad escludere gli idonei, i quali da quel momento iniziarono a sollecitare sempre più insistentemente il Ministro di Grazia e Giustizia per un aumento del numero delle sedi, nelle quali, anche dopo molti anni d’attesa, poter finalmente iniziare a svolgere la propria attività.

Nella riunione del 29 maggio 1924 il suddetto argomento fu trattato in particolare dal Notaio Antonio Russo-Ajello, il quale propose di offrire agli idonei, in alternativa alle loro richieste, la concreta possibilità di occupare in tempi brevi buona parte delle 4310 sedi confermate nel 1914, delle quali però un consistente numero (stimato in circa 600 unità) era occupato da Notai in età avanzata. Si trattava allora di incentivare il più possibile l’esodo di questi ultimi dal Notariato e per far ciò lo stesso Russo-Ajello suggerì di fare ricorso alle pensioni di vecchiaia, il cui importo, per raggiungere il risultato voluto, avrebbe dovuto essere comunque superiore a quello degli assegni d’integrazione, dei quali beneficiavano quasi tutti quegli stessi Notai.

Tali proposte furono condivise dalla Commissione amministratrice, che durante quella stessa riunione conferì all’Ufficio di Segreteria il già detto incarico di “stabilire il fabbisogno per il servizio delle pensioni” e di formulare, sulla base di tale accertamento e dei criteri indicati da Russo-Ajello, “uno schema di decreto”.

Quest’ultimo fu licenziato nella successiva riunione del 10 giugno 1924 ed esso, unitamente ad una relazione illustrativa, fu trasmesso per l’approvazione al Ministro di Grazia e Giustizia, Aldo Oviglio, che emanò il D.M. 13 agosto 1924.

L’idea di utilizzare le pensioni di vecchiaia come strumento per favorire l’esodo dei Notai in età avanzata e tra questi, in particolare, di coloro che già beneficiavano (o

che avrebbero beneficiato in seguito) degli assegni d'integrazione, condizionò in modo significativo la formulazione del suddetto decreto.

Essa fu infatti decisiva sia per la scelta del sistema di finanziamento (ripartizione) che per la determinazione del meccanismo di calcolo delle pensioni (mutualità pura). L'avere stabilito che l'inizio dell'erogazione delle pensioni dovesse avvenire in tempi brevi (dal 1° gennaio 1925) e che esse inoltre dovessero essere di importo comunque superiore agli assegni d'integrazione, fece necessariamente scartare l'ipotesi del finanziamento a capitalizzazione con conti individuali, in quegli anni unico sistema generalmente adottato e verso il quale si era orientata in precedenza la stessa Commissione amministratrice. Quel sistema, infatti, avrebbe determinato sia uno slittamento temporale di molti anni (fino al momento in cui ciascun Notaio in attività non avesse accumulato, con i soli propri contributi, un capitale sufficiente a finanziare da solo la propria pensione), sia un livello degli assegni pensionistici inferiore, nella maggior parte dei casi, agli assegni d'integrazione, in quanto frazione di contributi capitalizzati di modesta entità.

Con l'articolo 2 del decreto ministeriale in esame (peraltro di formulazione infelice, poi opportunamente corretta dal successivo D.M. 9 aprile 1930) fu quindi adottato un sistema "misto" per il finanziamento delle pensioni, che contemplava cioè sia l'utilizzo dei contributi versati nell'anno precedente dai Notai in attività che l'impiego delle rendite generate dagli avanzi degli anni precedenti (e di quelli che eventualmente si sarebbero prodotti negli anni successivi), che a loro volta andavano a costituire il patrimonio della Cassa Nazionale del Notariato.

Il carattere prevalente, se non esclusivo, della finalità di favorire in tempi brevi un consistente esodo dal Notariato riesce a spiegare anche le ragioni del meccanismo di calcolo adottato.

Il ricorso ad un sistema a ripartizione di tipo contributivo avrebbe inevitabilmente determinato - al pari della capitalizzazione con conti individuali - livelli pensionistici assolutamente modesti per coloro che avevano bassi redditi, comunque inferiori agli assegni d'integrazione. Soltanto un meccanismo di calcolo marcatamente improntato alla mutualità - attuato cioè con la redistribuzione in misura paritaria delle risorse complessivamente disponibili, indipendentemente dall'entità dei contributi individualmente versati - poteva garantire a tutti un livello di pensioni dignitoso e superiore a quello delle integrazioni, tale da incentivare l'auspicato esodo.

A margine di quanto fin qui detto può aggiungersi una breve nota che permette di ricostruire i possibili retroscena della citata delibera del 29 maggio 1924, che determinò l'immediata istituzione del sistema pensionistico che fino a quel momento aveva tardato ad essere realizzato.

Alcuni giorni prima, precisamente il 24 maggio 1924, era stato costituito il Sindacato Nazionale dei Candidati Notai, che, in quella stessa occasione, deliberò tra l'altro di non insistere ulteriormente nella richiesta al Ministro di Grazia e Giustizia per l'aumento del numero delle sedi.

Di ciò non c'è traccia nella delibera del 29 maggio 1924; ma non può escludersi, potendosi anzi ragionevolmente ritenere, che l'improvvisa accelerazione impressa alla realizzazione delle pensioni di vecchiaia (con l'abbandono anche dell'idea di ricorrere agli studi attuariali) e il particolare sistema adottato siano stati il risultato di un accordo preventivamente raggiunto tra la Commissione amministratrice della Cassa Nazionale del Notariato e i promotori del Sindacato Nazionale dei Candidati Notai.

“ Per il finanziamento delle pensioni fu adottato un sistema “misto”, utilizzando prevalentemente i contributi versati dai Notai in attività ”

L'età della tecnica

IL DIRITTO NELL'ÈRE NUMÉRIQUE

di **Alessandro de Donato**

(Direttore del Bollettino)

L'economia e la tecnica si contendono il ruolo di forze dominanti della società e della vita delle persone, imponendo l'efficienza e la rapidità come unico parametro di valutazione collettiva; si pone così in gioco la sopravvivenza del diritto nei suoi valori fondanti; il "diritto umano" è ineludibilmente destinato a contrapporsi alla arrogante ambizione di autosufficienza del progresso tecnico.



Ma nel tempo nuovo si salverà solo ciò che riesce a mutare (A. Baricco), mantenendo la rotta fissata dal potere di vigilanza della coscienza collettiva nel flusso della corrente della tecnica, restando sé stesso, pur mutato.

Il *web* non è nuovo, è differente; richiede una mutazione, una diversa meccanica della mente ed una ridefinizione continua del nostro modo di stare al mondo. Il mantenimento della propria identità, nell'era digitale, deve sempre preservare il volto dell'altro come alterità etica (E. Lévinas); è dal riconoscimento dell'altro, in fondo, che nasce il concetto stesso di identità.

Nella cultura greca il mito disvela, nell'unione di simbolo e racconto, la necessità ineludibile di subordinare la tecnica, cioè la capacità di fare, alle leggi della Natura; il Titano Prometeo (colui che vede in anticipo) nella tragedia di Eschilo (460 a.C.) dona agli Uomini il fuoco, la tecnica (la capacità del calcolo), rendendo l'uomo

padrone delle capacità della propria mente, e per punizione divina viene incatenato ad una rupe in Scizia. Il Coro chiede a Prometeo se la Tecnica sia più forte delle leggi che governano la Natura e, quindi, la nostra vita; la risposta del Titano sancisce il primato della Persona; la stessa visione pervade anche l'Antigone di Sofocle (442 a.C.) che, per simbolo, afferma lo stesso principio nell'immagine dell'aratro che fende la terra e nel ricomporsi della terra dopo il passaggio dell'aratro.

Nel mondo greco la tecnica è incatenata, sotto il controllo ferreo (catene) degli uomini; il mondo moderno ha liberato Prometeo (Tecnica) dalle sue catene.

Il lungo cammino della civiltà umana inizia con l'utilizzazione di strumenti, di arnesi predisposti prima del loro uso, ma costruiti per lo svolgimento di un'azione; anche alcuni primati utilizzano oggetti per compiere una determinata attività, senza che però vi sia una predisposizione astratta prima ed a prescindere dall'utilizzazione. Ogni strumento, in sé, è neutro; è la finalizzazione del suo utilizzo che ne colora, nel bene o nel male, la sua rilevanza. L'esaltazione nella letteratura futurista della macchina e dell'innovazione come simboli dell'essenza superiore del progresso, aveva già portato a celebrare la bellezza della tecnica e della tecnologia (Elasticità – Boccioni 1912).

Nella civiltà digitale il mondo viene smaterializzato, ristretto nell'ambito della logica binaria: aperto, chiuso; 0,1. Il problema attuale non è solo cosa possiamo fare noi con la tecnoscienza, ma cosa la tecnoscienza farà di noi.

Ma la natura non è violata; la legalità ($\theta\epsilon\mu\iota\varsigma$), anche oggi, non può essere concepita

solo come tecnica giuridica; è un concetto complesso e plurale, non sovrapponibile al semplice rispetto delle leggi o all'idea di giustizia.

Nell'Antica Grecia la dea Themis è la divinità che "regola i doveri che legano gli uomini agli Dei e i rapporti tra gli uomini"; è la madre di Dike, la Giustizia.

La nuova frontiera dell'Intelligenza Artificiale pone ad ogni persona significati superiori al senso delle parole ed evoca statuti oggettivi. La tecnica funziona, ma non schiude **orizzonti di senso** (M. Heidegger)!

L'intelligenza artificiale generativa e quella cognitiva sono realtà deterministiche, nel senso che lo stato successivo è determinato ineludibilmente da quello precedente e da un algoritmo; ma la **coscienza** ed il **libero arbitrio** non sono riducibili ad un algoritmo. Non siamo di fronte ad una contrapposizione tra umanesimo e tecnica; dobbiamo aumentare la nostra capacità di capire e, se non si può chiedere alla tecnica di non fare quello che è in grado di fare, bisogna abbandonare l'illusione che vi sia un ente cosciente, un oracolo digitale, che sceglie, non potendo la "macchina" svincolarsi da una sequenza deterministica.

L'etica giudaico-cristiana dell'intenzione, l'etica della ragione (E. Kant) e l'etica della responsabilità (M. Weber), con colorazioni diverse, trattano l'uomo come *imago Dei* e, così, come un fine e non un mezzo. Ma la tecnica sembra portare un rovesciamento di mezzo e fine; la nuova frontiera è così l'algoritica (fra' P. Benanti) come breviario di principi etici irrinunciabili nell'implementazione e nell'utilizzo dei sistemi basati sull'intelligenza artificiale.

La capacità creativa di estrarre da un complesso di norme una prassi completamente innovativa, è una caratteristica per il momento ignota alla macchina; il Notariato, ad esempio, ha iniziato a trascrivere direttamente a favore delle associazioni non riconosciute, prima dell'affermarsi in giurisprudenza del riconoscimento alle stesse della soggettività giuridica pur in assenza della personalità giuridica. Una sequenza matematica, per il momento, non sembra idonea a tracciare soluzioni del tutto innovative.

Alla universalità del sapere, la postmodernità (J.F. Lyotard) sostituisce un pensiero frammentario e polimorfo; la produzione privata del diritto (P. Grossi) fotografa il lento ma inesorabile passaggio dal primato della legge scritta a quello della prassi giudiziaria, forense, notarile e amministrativa. I Notai, quotidianamente, nei loro studi, facilitano il dialogo tra i dati della realtà e le norme; nella esperienza giuridica contemporanea emerge una dimensione applicativa che "*contribuisce a produrre diritto*" (G. Conte) .

Il pluralismo giuridico vede, nel nostro tempo, scolorirsi il primato della legge ed avanzare una pluralità di fonti tra loro correlate.

Il lento spostamento del centro del sistema giuridico "*dalla legge alla interpretazione*" (M. Palazzo), dà rilevanza primaria all'attività "*inventiva*" (P. Grossi) di Notai, Giudici e Avvocati.

La capacità di ascoltare, filtrata dalla mediazione culturale di un sapere stratificato nel tempo, rende visibile una *pietas* per ora ignota alla tecnica; la collimazione tra regola e fatto, tra norma e istanze individuali è sempre un atto creativo che, pur come semplice riverbero, si riannoda comunque alla Creazione.

“ **Ducunt volentem fata
nolentem trahunt**
(Seneca) ”

Intelligenza artificiale

LA MACCHINA E IL LINGUAGGIO UMANO

di **Lucio Romano**

(Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica (CIRB) già Senatore della Repubblica)



Il Prof. Lucio Romano

Il linguaggio suggestivo utilizzato per descrivere i sistemi basati sull'Intelligenza Artificiale (IA) e i suoi effetti rileva una sorta di realismo tecnologico. Un vocabolario antropomorfo che non distingue confini tra ciò che è umano e ciò che descrive i sistemi artificiali. Sono attribuiti termini come intelligenza, comprensione, apprendimento, allucinazione, coscienza, ... Vale a dire che si antropomorfizzano le macchine creando un ponte semantico, una similitudine tra l'umano e l'artificiale. Ma con interrogativi di fondo che si ripropongono all'incessante procedere rivoluzionario dell'innovazione tecnologica. Tra questi, quello che si può ritenere fondamentale: l'IA, più performante della mente umana in alcuni settori, significa anche che potrebbe essere sostitutiva fino al suo superamento?

Come rilevano Luciano Floridi e Anna C. Nobre (*Anthropomorphising machines and computerising minds: the crosswiring of languages between artificial intelligence and brain & cognitive sciences*), quando una nuova disciplina emerge, si sviluppa un proprio vocabolario tecnico anche appropriandosi di termini da altre discipline vicine.

Si realizza un "prestito concettuale" (*conceptual borrowing*). In questo caso tra sistemi di IA e termini delle Brain and Cognitive Sciences (BCS). I sistemi di IA sono descritti in modo antropomorfo, come cervelli computazionali con proprietà psicologiche. Le BCS

descrivono cervelli e menti dal punto di vista computazionale come computer biologici. Salvo poi verificare che, con il progredire della comprensione e della conoscenza fattuale, si sviluppa una natura auto-adattiva dei significati tecnici nel linguaggio. Ne conseguono sostanziali questioni filosofiche ed etico-sociali. Mentre si estendono sempre più gli orizzonti delle IA, è fondamentale mantenere una consapevolezza critica. Essenziale riconoscere i limiti delle metafore linguistiche quando si applicano a entità artificiali, poiché si possono creare ingannevoli analogie con le capacità umane. Attribuendo a macchine le capacità proprie di soggetti-agenti in grado di assumere decisioni in modo consapevole.

Prendiamo ad esempio alcuni termini, tra i tanti di un vocabolario quanto mai attuale, come "comprensione artificiale", "apprendimento" e "allucinazione".

La "comprensione artificiale" (significando la capacità di un sistema di interpretare e riconoscere informazioni in modo simile a un essere umano) andrebbe oltre la mera elaborazione di dati. Ovvero la tendenza all'antropomorfizzazione porta a considerare la comprensione artificiale come un equivalente della comprensione umana. Interrogativo: la macchina comprende veramente o è una simulazione sofisticata basata su algoritmi e modelli di apprendimento automatico?

La distinzione tra comprensione umana (libero arbitrio e coscienza) e comprensione artificiale (correlazione meccanica, inconscia, automatica tra *input* e *output* ancorata ai dati e agli algoritmi) segna la differenza. Mentre gli algoritmi e i modelli di *machine*

learning possono elaborare un'enormità di dati in tempi rapidissimi, manca loro consapevolezza e intenzionalità.

La comprensione artificiale apre a domande ineludibili sulla natura della conoscenza e della coscienza. Si sollevano pressanti interrogativi sulla possibilità di creare macchine con simulazioni sempre più raffinate e sofisticate di processi cognitivi umani. Così per quanto riguarda le implicazioni etiche e giuridiche quando consideriamo le responsabilità.

Un elemento chiave della comprensione artificiale è un "apprendimento" continuo e automatico. Ecco altro esempio di linguaggio antropomorfo conferito alle macchine. Il termine apprendimento suggerirebbe un processo simile a quello umano, ma occorre distinguere tra apprendimento artificiale ed esperienza personale propria dell'apprendimento umano. Le macchine apprendono ottimizzando parametri e adattandosi ai dati forniti. Ma questo processo manca dell'esperienza personale data da emozioni, consapevolezza, contesti sociali. Nell'apprendimento artificiale non si rileva la dimensione della soggettività umana "con" significato morale, dato dalla ponderazione consapevole delle circostanze e dalla capacità di discernere gli effetti.

"Allucinazione" è altro termine dal richiamo chiaramente antropomorfo mutuato dall'ambito biomedico. Una sostanziale differenza con le nostre allucinazioni: esperienze percettive disturbanti che si sviluppano in assenza di stimoli esterni. Ebbene, il termine allucinazione è ormai trasmigrato nel lessico comune delle IA e usato correntemente quando sistemi di IA generative basate su *Large Language Models* (LLM) collegano e interpretano erroneamente i dati producendo *output* errati. Più dettagliatamente, imprecisioni, errori o vere e proprie invenzioni, per quanto verosimiglianti. Appunto, il verosimile senza distinguere il vero dal falso. Secondo analisi probabilistica, sulla base di un'enorme mole di dati, i LLM sono addestrati a prevedere la parola successiva. Ma senza poter comprendere la differenza tra ciò che è corretto e ciò che è sbagliato. E poi il c.d. bias controfattuale, ovvero la tendenza a considerare vera una premessa fattuale errata. Salvo utilizzare dati di alta qualità e sviluppare meccanismi di controllo adeguati e costanti.

Recente la pubblicazione di uno studio dello Stanford REGLab e dell'Institute for Human-Centered AI dal titolo *Hallucinating Law: legal mistakes with Large Language Models are pervasive*. Ebbene si dimostra una incidenza dal 69% all'88% di allucinazioni nell'applicazione di LLM in campo giuridico.

Le cause delle allucinazioni nell'IA possono essere varie e complesse. Una delle ragioni principali è la sensibilità degli LLM ai dati di addestramento o la presenza di *pattern* che possono fuorviare l'algoritmo. Dati (*input*) ambigui o non rappresentativi possono generare risposte (*output*) erronee (allucinate) che riflettono interpretazioni distorte della realtà con significative implicazioni etiche e di sicurezza. Sono errori a volte così grossolani da essere immediatamente evidenti. Tuttavia, l'incessante progresso nell'addestramento di LLM (es.: apprendimento rinforzato con *feedback* umano) comporterà una costante riduzione delle allucinazioni più grossolane per formare modelli generativi più affidabili. Tuttavia, indipendentemente dal fatto che i problemi delle allucinazioni siano adeguatamente affrontati, gli utenti dovrebbero essere consapevoli dello spettro di capacità e limiti delle IA generative. L'uso cauto e il controllo risultano quanto mai necessari.

Certo, possiamo dire che la ricorrenza nell'uso di un linguaggio antropomorfizzato

“ La comprensione artificiale apre a domande ineludibili sulla natura della conoscenza e della coscienza ”

“ Gli algoritmi elaborano risposte, ma non conoscono il dubbio, non si pongono domande o pongono domande senza averne coscienza ”

non è altro che il prevedibile sviluppo dell'originaria attribuzione sostantiva di “intelligenza” ad “artificiale”, in cui vanno a sfumarsi i confini tra naturale e artificiale. Fino ad essere indistinguibili. Da qui la necessità, ove sia ancora possibile realizzarlo, di riprendere un linguaggio di senso. Che ci dovrebbe far dire, ad esempio, che la macchina, per quanto definita intelligente, guarda (con gli occhi della telecamera) ma non vede; ascolta (con le orecchie dei microfoni) ma non sente. È automatica nell'apprendimento (*machine learning*, *deep learning*, *reti neurali artificiali*, ...) ma non è autonoma. Perché il vedere, il sentire, l'autonomia - a differenza del guardare, dell'ascoltare e dell'automatico - coinvolgono un'assunzione di consapevolezza o di coscienza che trasformano chi guarda e ascolta in colui che comprende. I dati (*input*) e gli algoritmi, invece, elaborano delle risposte (*output*) senza una spiegazione di senso. Generano contenuti simili a quelli umani, come nel caso di IA generative, sulla base di un mero metodo probabilistico. Non conoscono il dubbio. Non si pongono domande. Tutt'al più pongono domande senza averne coscienza.

L'attribuzione ai sistemi di IA di proprietà umane, anche attraverso l'uso di un vocabolario antropomorfo, sostanzia inevitabilmente una visione riduzionista o materialista dell'esistenza umana. Riprendendo Evandro Agazzi da “Dimostrare l'esistenza dell'uomo”, “se attribuiamo alla macchina capacità di pensiero come l'essere umano, ne derivano due conseguenze logiche: o si ammette che anche la (nuova) macchina possa compiere operazioni in quanto dotata di un potere immateriale, come il pensiero; oppure si deve ammettere che, se una macchina materiale sa fare cose intelligenti, allora anche nel caso dell'uomo non è necessario ammettere un principio immateriale per fare tali cose. In entrambi i casi si avrebbe una riduzione dell'uomo a un livello strettamente *naturalistico* (se ne perde la specificità rispetto al mondo naturale). Nel secondo caso si avrebbe anche una connotazione esplicitamente *materialista*.”

In sintesi, potremmo dire che l'assegnazione di categorie lessicali propriamente umane alle macchine significa anche una delega tecnologica. Una cessione di sovranità. Non solo semantica ma essenzialmente concettuale. Ovvero dall'interrogativo se le IA ci somigliano all'assunto che siamo noi che tendiamo ad essere simili a loro.

Anno XIX – n. 1/2024 – settembre 2024

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA

Tel. 06.362021

www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

ROBERTO MARTINO	Capo Redattore
ADOLFO DE RIENZI	Componente
ANDREA DELLO RUSSO	Componente
GIUSEPPE MATTERA	Componente
ANTONIO PEPE	Componente

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Vincenzo Pappa Monteforte

Vice Presidente

Raffaele Fatuzzo

Segretario

Patrizia Sara Siciliano

Consiglieri

Franco Amadeo, Felipe Benvenuti, Adolfo de Rienzi, Andrea Dello Russo, Stefano Fazzari, Antonio Garau, Antonio Germani, Roberto Martino, Giuseppe Mattera, Mario Mele, Antonio Pepe, Francesco Paolo Petrera, Stefano Poeta, Anna Maria Prima, Sergio Sideri

Collegio dei Sindaci

Rossella Pegorari	Presidente
Rocco Aprile	Componente
Gennaro Chianca	Componente
Tommaso Gaeta	Componente
Pierina Saguto	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico.

Questa pubblicazione semestrale è inviata a tutti gli iscritti e agli associati, stampata dalla **Tipografia Tiburtini S.r.l.** Via delle Case Rosse, 23 - 00131 Roma - tel. 06.41.90.954.

Progetto grafico e impaginazione: **Alessia Margiotta** margiottalessia@gmail.com
Finito di stampare il 30 settembre 2024.

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 211 dell'1 agosto 2014.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

